

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Tecnologia si o no?

di *Massimo Palazzo*



Stavo leggendo alcuni post su un social, da questo mi sono spostato su altre pagine ed altre ancora, ero completamente disconnesso con la realtà e quando mi sono riconnesso mi sono chiesto se era giusto quello che stavo facendo, se aprire e chiudere le applicazioni svariate volte al giorno poteva avere un valore o era una perdita di tempo.

Lo spunto social è puramente casuale poichè il telefono è oramai una protesi, una consuetudine consultarlo per qualsiasi cosa, averlo sempre con se, come oggetto come passatempo, capisco che sarebbe anacronistico rinunciare al progresso tecnologico, ma qualche volta mi viene il dubbio se continuare ad usarlo o se tornare all'era pre-smartphone. Chiedo a un amico cosa ne pensa, se ha mai avuto dubbi, se la mia idea è normale a suo modo di vedere o eccessiva. Mi risponde, che qualche volta si è posto il problema, a suo parere questi comportamenti sono imprescindibili, ti senti meno solo, se segui tante pagine interessanti sei aggiornato, è come leggere vari libri con capitoli e storie differenti scritti da diversi scrittori. Sarà, resta il fatto che la testa è sempre china sullo schermo, che non sei mai solo ma ti isoli dagli altri, che non è tanto diverso dal leggere un libro ma non è un libro, il numero di libri veri letti diminuisce e anche il tempo dedicato alla convivialità. E' palese che non sono convinto della sua risposta, la mia riflessione avrebbe un senso, recuperare qualcosa del mio mondo antico dove avevo più spazi più privacy. Leggo un articolo interessante che descrive un' esperienza recente capitata ad una scrittrice, perennemente in viaggio, molto social per una questione di immagine e lavoro. Alla fine di ottobre le si bloccò il computer mentre era in viaggio, si recò in un centro riparazioni e le dissero che bisognava sostituire la scheda madre, che l'importo sarebbe stato di 2000 euro. Vuoi per la spesa eccessiva e perché in procinto di trasferirsi in un altro paese, decise di optare per la disintossicazione tecnologica. Per un mese si dedicò ad altro frequentando corsi, partecipando ad una vita sociale non virtuale, conoscendo nuove persone leggendo più libri. Alla fine, contenta di aver passato un bel periodo, si recò in un nuovo centro di assistenza dove le dissero che con una spesa minima avrebbero risolto il problema del suo computer sostituendo il carica batteria. Era servita una diagnosi sbagliata per farle risparmiare soldi, per apprezzare maggiormente il tempo libero

ed altre attività, diminuendo sensibilmente il tempo dedicato agli oggetti tecnologici. Prendendo spunto da questa esperienza, sorge spontaneo pensare che potrebbe essere opportuno non scollegarsi totalmente, utilizzando per esempio un vecchio telefono solo per chiamare ed essere richiamato. Potrei farlo con il mio attuale, mettendo un tempo limite all'utilizzo delle applicazioni o eliminarle, disattivare le notifiche, lasciare i social solo sul computer, limitare le chiamate o decidere quali ricevere, accenderlo tardi la mattina e spegnerlo presto la sera. C'è una via d'uscita per poter trovare una riconciliazione tecnologica? Disconnessione parziale totale o disintossicazione digitale? Uno scrittore famoso decise che era arrivato il momento di ritirarsi, rompere il cordone ombelicale con la tecnologia e anche con le persone trasferendosi in un piccolissimo villaggio himalayano. Era arrivato ad una totale disintossicazione quando ritrovò l'ispirazione per scrivere un libro. Non venne nemmeno sfiorato dall'idea di farlo con carta e penna, andò a comperare un computer, era abituato oramai da anni a scrivere con quello ed installò un generatore e una connessione. Ho la consapevolezza che non sarà una decisione facile. Cambiare non equivale a migliorare ma per migliorare bisogna cambiare, Winston Churchill.